

Luciano M.
24.01.02

Cantico dei Cantici: “forte come la morte è l’amore”. Vangelo: “Più forte della morte è l’amore”. Infatti, ha vinto la morte, è risorto.

Nella comunione dei santi, celebriamo per Luciano, ma anche con lui, questa eucaristia e ci disponiamo chiedendo perdono per tutti i ritardi con cui finora abbiamo camminato verso il ritorno del Signore.

Lettera ai Romani 8, 18-23: “Ritengo che le sofferenze del momento presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi”.

Giovanni 14, 1-6: Non sia turbato il vostro cuore, non vi lascerò orfani. Vado a prepararvi un posto, poi ritornerò e vi prenderò con me perché la vostra gioia sia piena”.

Commento:

Nell’antica isola di Délos, simbolo della bellezza greca, non si poteva né partorire, né morire, si andava sul continente. Gli atti più importanti dell’esistere, il nascere e il morire, venivano considerati uno sfregio alla bellezza. Concezione estetica della vita, che oggi ha tanti riscontri.

Secondo il Vangelo, uno vale quanto ama, per il cuore che ha: Dio, infatti, ha espresso il meglio del suo amore sia scegliendo la nostra condizione umana nella nascita, sia morendo in croce per noi.

Quando muore una persona, invece che fare elogi smodati, bisognerebbe offrire al Signore quanto è costato il suo amore, la fatica dell’esistere, le bufere del temperamento e delle ore della tribolazione perché allora si capisce, con S. Paolo che “non c’è confronto tra le tribolazioni di questo mondo e la gloria futura che sarà rivelata in noi”. Credo che la cosa più bella di Luciano e Bruna sia la scelta di Barbara e Stefano, confortata sul finale dalla nascita del nipotino. Sicché il suo lungo calvario è stato confortato da sorrisi e da affettuose premure.

Alla fine della vita non resta che l’amore, quello donato e ricevuto. Se hai amato, bene, è valsa la pena di vivere, se no la morte arriverà sempre troppo presto e sarà troppo temibile da guardare in volto.

Nella sua vecchiaia, si racconta che Abramo vide venire dal deserto l’angelo del Signore con cui aveva dimestichezza. Ma quando fu vicino, si accorse che era l’angelo della morte. Gli disse: come osi chiedere di morire a un amico di Dio? Anch’io ho una domanda da rivolgerti, disse l’angelo: “come può un amico di Dio rifiutare di congiungersi con la persona amata?”. Abramo capì e disse: “Angelo del Signore, prendimi con te”.